

«Contratto milionario nonostante il virus»

Checchi, ad del colosso dei tappi Pelliconi: «Accordo con Dr Pepper, gigante delle bibite Usa. In Cina stiamo ripartendo»

di **Rosalba Carbutti**

Un contratto milionario. Nonostante il Coronavirus. È il caso della Pelliconi di Ozzano dell'Emilia che ha siglato un accordo da 60 milioni di dollari con il gigante delle bibite Dr Pepper. L'ad del colosso dei tappi a corona Marco Checchi (fatturato di 165 milioni di euro e 32 miliardi di tappi all'anno), pur riconoscendo la situazione di emergenza, non perde l'ottimismo. «Investimenti e progetti vanno avanti. Vorremmo anche assumere due tecnici, ma facciamo una gran fatica a trovare periti elettrici ed elettrotecnici per la manutenzione delle macchine».

Come si fa in un momento così difficile?

«Non dobbiamo fermarci. L'unica soluzione è reagire. Sono stato negli Stati Uniti sabato scorso: Pelliconi fornirà per Dr Pepper, gigante Usa delle bibite, le capsule a vite in plastica delle bottiglie. Si tratta di 60 milioni in tre anni, venti milioni ogni 12 mesi».

Non ha avuto difficoltà a viaggiare negli Stati Uniti?

«Sono tornato in Italia sabato



Marco Checchi, amministratore delegato della Pelliconi di Ozzano dell'Emilia

pomeriggio. Non ho avuto problemi, però sabato al Marconi mi hanno provato la febbre. Lunedì sono poi ripartito per un altro impegno di lavoro in Svizzera. In treno. Nella mia carrozza c'era solo un'altra persona: il mio direttore generale».

Tre imprese bolognesi su quattro sono in difficoltà, secondo quanto riporta il sondaggio Cna. Siamo in emergenza?

«Il periodo è nero. Ma credo che si debba cercare di trarre qualche insegnamento positivo an-

che da questi momenti. Ad esempio, dobbiamo pensare a un nuovo modo di lavorare».

Smart working?

«Stiamo valutando. Intanto lavoriamo per sanificare spogliatoi,

OTTIMISMO

«Periodo difficile, ma non possiamo fermarci. Noi pronti ad assumere due tecnici, ma non li troviamo...»

bagni, mensa e uffici. Ci vorrà un po' di tempo, ma cercheremo di farlo il prima possibile. Di sicuro saranno investimenti rilevanti. Per il resto, stiamo cercando di adottare alcune precauzioni, come evitare assembramenti alle macchinette del caffè, mettendo il divieto ad essere più di quattro».

Com'è, invece, la situazione in Cina?

«Siamo stati fermi una decina di giorni lavorativi, più del previsto dalle vacanze di fine anno. Poi, fortunatamente, il nostro stabilimento ha riaperto. Diciamo che sono stati un paio di mesi a produzione ridotta, in cui facevamo due turni su tre. Siamo tornati a pieno regime questa settimana: abbiamo ricominciato con tre turni».

E i consumi sono migliorati?

«In Cina sono ancora bassi, ma stanno riprendendo. Siamo, comunque, abbastanza fiduciosi: entro fine mese dovremmo tornare alla situazione 'ante-virus'. I nostri clienti, infatti, stanno già imbottigliando».

Siete già in grado di valutare le perdite in termini di fatturato?

«È ancora presto. Per avere dati certi, serve ancora un po' di tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei fattorini

Riders costretti a pagarsi guanti e mascherine

di **Federico Del Prete**

Cornuti e mazziati. In lotta da mesi per diritti elementari e qualche decimo di euro in più su uno stipendio già misero, ai riders - i fattorini del cibo a domicilio - in piena emergenza Coronavirus è stato chiesto anche di pagarsi guanti e mascherine per garantire la sicurezza delle consegne.

«Un'umiliazione» per 'Riders Union Bologna', che riunisce gran parte di questi lavoratori simbolo della nuova 'gig economy' e che chiedono alle aziende (colossi come Deliveroo o Glovo) di essere messi «nelle adeguate condizioni per prevenire il contagio». Al loro fianco si è schierato anche il Comune, promotore della Carta di Bologna, il primo tentativo in Italia di dare diritti alla categoria: «Chiediamo che venga garantita la loro sicurezza, non è accettabile che il rischio di contagio venga scaricato sui lavoratori», spiega l'assessore Marco Lombardo.

Il caso è scoppiato nei giorni scorsi. In una lettera inviata a tutti i fattorini, Deliveroo ha chiesto a loro di lavare i vestiti, pulire le borse termiche e provvedere in prima persona a ogni misura contro il contagio. E ai primi sintomi, di ritirarsi dal lavoro.

«È la solita storia», allarga le braccia Riccardo Mancuso di Riders Union. «Costi e responsabilità vengono scaricati su di noi e ci si chiede di restare a casa senza un minimo accenno ad alcuna copertura contributiva».

Una totale assenza di cautele che «ricade anche sulla clientela» e «non tiene conto del fatto che le consegne e il giro di affari sia aumentato, dato che molta più gente è costretta a casa dalla chiusura di scuole e luoghi di ritrovo». Lombardo ha incontrato i rappresentanti dei fattorini nei giorni scorsi: «Non ci sfugge il fatto che in un momento di difficoltà, ci sono settori che stanno avendo un beneficio economico da questa situazione», sottolinea l'assessore, ricordando che nella Carta di Bologna sono menzionati «i dispositivi di sicurezza», un aspetto a carico delle aziende: «Non si può dire ai lavoratori 'arrangiatevi, la prevenzione è roba vostra', ma questi dispositivi vanno adottati al più presto per la sicurezza dei fattorini e dei clienti», conclude l'assessore.

Il sondaggio sulle nostre aziende

La sofferenza delle piccole imprese Cna: effetti negativi per 3 su 4

Le maggiori criticità riguardano il trasporto persone, moda, turismo e agroalimentare

Tre imprese bolognesi su quattro sono già state danneggiate dal Coronavirus. Lo rivela un sondaggio realizzato da Cna sulle piccole e micro imprese a livello nazionale, poi suddiviso per province. Sotto le Due Torri risulta che l'85% delle nostre imprese è pessimista su tutto il 2020, mentre il 68% sta già registrando effetti economici legati all'epidemia. Il 24%, poi, prevede un calo del fatturato molto importante e il 14% delle aziende sta già registrando un incremento delle assenze tra i dipendenti. Il 35%, poi, ha già pensato o messo in opera azioni per fronteggiare la situazione e, se



dovesse perdurare, il 63% ritiene possibile il ricorso ad ammortizzatori sociali a favore dei dipendenti.

«L'epidemia sta già innescando un rallentamento dell'attività economica - spiega Claudio Pazzaglia, direttore Cna Bologna -. Le micro e piccole impre-

se appaiono particolarmente esposte anche perché la loro capacità di resistere alla flessione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco tempo se non verranno poste adeguate misure di sostegno da parte del governo e degli enti locali. Intanto Cna si sta già muovendo per portare un po' di sollievo alle sue imprese».

Analizzando i dati per i diversi settori, le maggiori criticità riguardano il trasporto persone con il 100% che registra una drammatica contrazione della domanda. A seguire la moda con il 90,2%, il turismo con l'86%, l'agroalimentare con l'83,3%, i servizi alla persona (accoppiatori, estetisti) con l'81,1%, il trasporto merci col 75%, gli autoriparatori con il 66,7%.

L'allarme

Saca e Cosepuri: «Subito stato di crisi per il settore dei trasporti»



Vista l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus, due cooperative bolognesi attive nel comparto dei trasporti, la Saca e Cosepuri - aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane - chiedono che venga dichiarato lo stato di crisi dell'intero settore e vengano stanziati sin da ora adeguate risorse economiche». Così il presidente di Saca, Alessio Passini, e quello di Cosepuri, Gino Onofri